

→ **Doppio appuntamento** In settimana assemblea Onu a Vienna e conferenza a Trieste

→ **I radicali accusano** «Il governo organizza in segreto l'incontro nazionale sugli stupefacenti»

Lotta alle droghe 10 anni di fallimenti Roma porta all'Onu il proibizionismo

Dieci anni fa l'Onu fissò l'obiettivo «per un mondo libero dalle droghe». Un fallimento. Raddoppiata la produzione di eroina, +20% quella di cocaina. Oltre 200 milioni i consumatori correnti di droghe illegali.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Lo yacht si chiamava *Dances with the waves* (Balla con le onde), era fermo a circa 300 chilometri dalla costa irlandese e mancavano pochi giorni a Natale. Le forze di polizia europee lo seguivano da un mese, dal suo porto di partenza, Trinidad e Tobago. Quando hanno fatto irruzione hanno sequestrato due tonnellate di cocaina. Quantità «normali» e che la dicono lunga sui livelli di produzione e consumo raggiunti dal mercato della cocaina. Solo nel 2006 in Europa sono state sequestrate 120 tonnellate, più del doppio rispetto al 2001 e sei volte quella sequestrata nel 1995. Nel 2007 sono stati prodotte 795 tonnellate di eroina, il 95% (753 ton-

Eroina

Nel 2007 prodotte
795 tonnellate
Il 95% in Afghanistan

nellate) viene dall'Afghanistan. Dati e cifre per difetto che certificano il fallimento dell'obiettivo fissato nel giugno 1998 dall'Assemblea speciale delle Nazioni Unite sulla droga: «Un mondo libero dalla droga, possiamo farcela, in dieci anni».

Non ce l'abbiamo fatta. Anzi, le cose vanno sempre peggio. Le Nazioni Unite fissano alcune cifre: la produzione di eroina è raddoppiata e quella di cocaina è aumentata del

20%; il narcotraffico frutta alle organizzazioni criminali 400 miliardi di dollari l'anno e sono circa 200 milioni i consumatori di droghe ordinarie. I prezzi europei al dettaglio e all'ingrosso sono in caduta libera (nel 2006 erano tra i 45 e gli 80 dollari). Nel 2008 oltre il 5% dei giovani americani (tra i 15 e i 34 anni) ha consumato normalmente cocaina, stessa percentuale della Gran Bretagna e della Spagna. Al quarto posto c'è l'Italia dove oltre il 3% in quella fascia d'età usa polvere bianca, assai di più della media europea (2%), della Francia (1%) e degli antiproibizionisti Paesi Bassi.

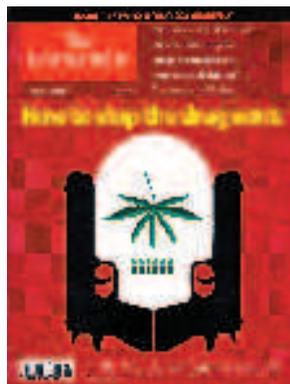
SETTIMANA CRUCIALE

Un fallimento totale, quindi, a cui l'*Economist* dedica l'inchiesta della settimana. La scelta cade in una settimana cruciale per la lotta internazionale alla droga. Con un doppio appuntamento che in un modo o nell'altro segnerà un prima e un dopo. Mercoledì e giovedì a Vienna, presso l'agenzia antidroga delle Nazioni Unite (Unodc), i governi di tutto il mondo sono chiamati a valutare le politiche del decennio appena passato e decidere cosa fare. L'agenzia, diretta da Antonio Costa, sembra - come hanno spiegato i responsabili del Forum droghe, Croce Rossa, Ong, Franco Corleone e Grazia Zuffa con i senatori radicali Perduca e Porretti - «voler insistere con la guerra totale alla droga che finora ha dato risultati opposti a quelli sperati». Ma quel che è peggio è l'Italia «ha rotto il fronte europeo che aveva aperto alla linea della riduzione del danno, alle proposte realistiche per ridurre i reati, le malattie, le morti per droga al posto di progetti inutili e demagogici per creare società libere dalla droga». Distribuzione delle siringhe e di metadone, per intendersi. «L'alfabeto della riduzione del danno deve cominciare dalla A come astinenza» ha dichiarato Costa po-



La deputata peruviana Hilaria Supa mostra foglie di coca in una seduta del Congresso

The Economist «Come fermare le guerre della droga»



Il settimanale britannico «The Economist» dedica la copertina e l'inchiesta della settimana «How to stop the drug wars» alla lotta alla droga dopo il fallimento degli Stati e delle rispettive politiche. In settimana, a Vienna, l'Assemblea delle Nazioni Unite per stabilire le strategie che i Paesi dovranno seguire dei prossimi anni. Il rigoroso proibizionismo dell'Italia.

co tempo fa in una conferenza in Svezia tagliando ogni possibilità di dialogo sul tema.

Linea dura e tolleranza zero contro chi fa uso di droghe leggere e pesanti è del resto la linea del governo italiano. Il sottosegretario Carlo Giovanardi, con delega alla lotta alla droga e proibizionista di ferro, ha invitato giovedì a Trieste 1200 persone tra cui nove ministri per fare il punto sulla legge Fini-Giovanardi che paragona erba e cocaina, droghe leggere e pesanti, e le punisce tutte dai 6 ai 20 anni. Una conferenza italiana nella stessa data di quella di Vienna. Non esattamente un atto di cortesia. Un segnale chiaro su come intende muoversi l'Italia. «Il tutto - denuncia Corleone - senza alcun dibattito, confronto e pubblicità. A Trieste saranno vietati banchi con libri, riviste e opuscoli». Giovanardi ha spiegato che non c'è posto. Alla stazione marittima. ❖

 I LINK

www.onuitalia.it/unodc.php
www.fuoriluogo.it

Foto di Pilar Olivares/Reuters